

# Come scegliere il conto corrente bancario

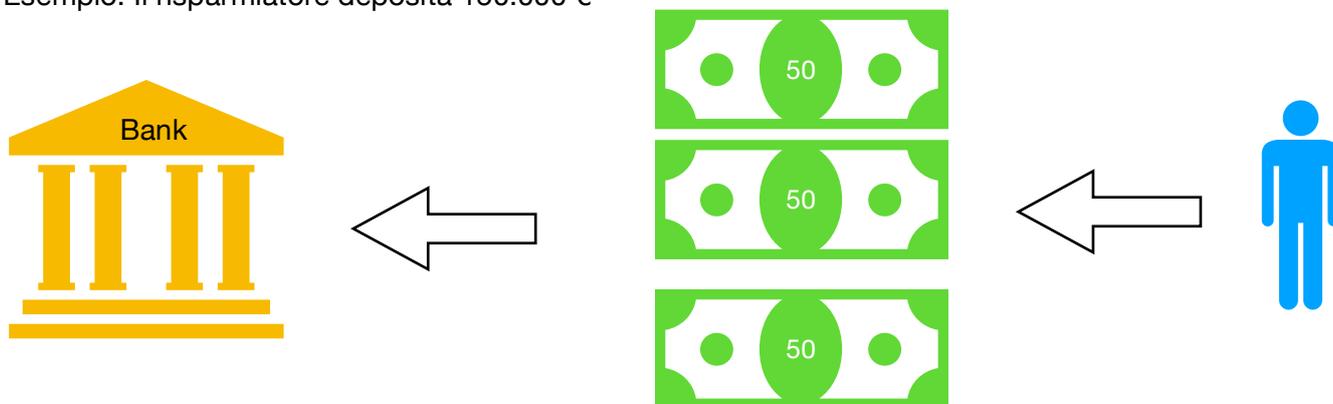
L'apertura di un conto corrente bancario è un evento che prima o poi, praticamente tutte le persone si ritrovano a dover fare. Ma come si sceglie il miglior conto corrente? Quali gli accorgimenti da dover prendere?

La prima questione che riguarda i clienti delle banche è la sicurezza dei propri risparmi. In altre parole, ci si chiede: aprendo il conto corrente e depositando una somma di denaro, i soldi sono al sicuro?

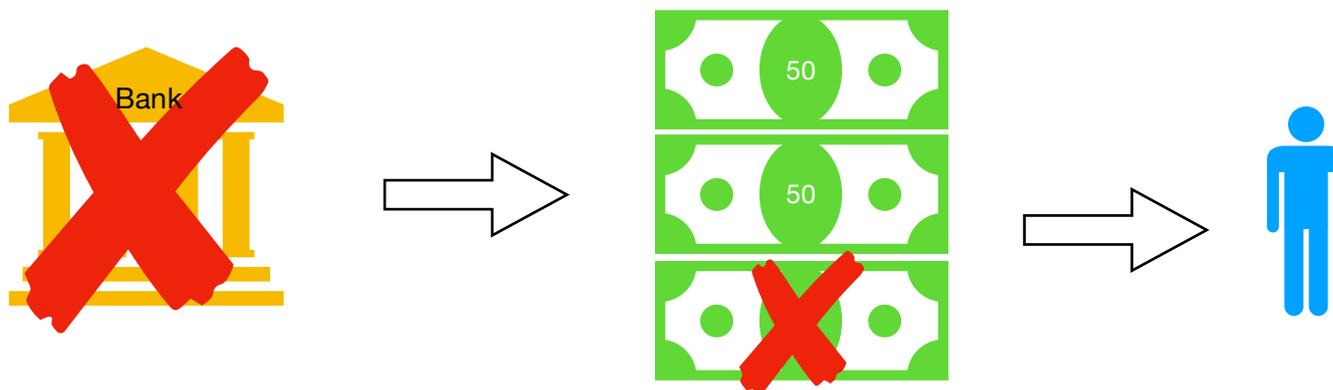
La tutela dei depositi, garantita dalla legge, comporta che le somme depositate sui conti correnti fino a € 100.000 sono protette dal fondo a garanzia dei depositanti. Questo significa che, anche in caso di fallimento della banca, qualsiasi deposito entro i € 100.000 gode di una "garanzia" e dunque è interamente rimborsato al risparmiatore. Questa tutela è prevista in tutti gli Stati facenti parte dell'Unione Europea in quanto frutto dell'applicazione di una Direttiva – regole fornite in sede europea che gli Stati membri devono obbligatoriamente trasformare in legge nazionale - (2014/49/UE).

Per importi superiore ai € 100.000 di deposito, la disciplina che viene applicata è quella del cd. "bail-in", che prevede una gerarchia nella ripartizione delle perdite subite dalla banca in caso di dissesto. In altre parole, se la cifra che un risparmiatore ha in mente di depositare sul conto è superiore ai € 100.000, "dovrebbe" preoccuparsi di scegliere una banca in salute che non rischia di fallire nel breve periodo (il condizionale è d'obbligo visto che questa scelta, come vedremo, non è facile), in quanto in caso di fallimento non avrebbe la certezza di riavere indietro le somme eccedenti il limite di € 100.000.

Esempio: Il risparmiatore deposita 150.000 €



In caso di "fallimento" della banca, riavrà indietro solo i € 100.000



Una volta chiarito ciò, è utile entrare nel merito di come scegliere un conto corrente bancario.

## **L'informativa alla clientela**

Esattamente come si raccomanda per i medicinali (“leggere attentamente il foglio illustrativo”) per qualsiasi prodotto finanziario (compreso il conto corrente) è necessario esaminare con cura il Foglio Informativo del prodotto. In questo documento, obbligatorio per legge e disponibile per i clienti (le banche lo pubblicano anche online sul loro sito web), sono esplicitate dettagliatamente le condizioni del conto corrente. Le principali voci alle quali bisogna prestare attenzione sono quelle che indicano i costi del servizio (es. costi per il prelievo di denaro, spese apertura conto, ecc.), oltre agli interessi (se previsti) per le somme depositate sul conto corrente. Al riguardo è importante prendere in considerazione il cosiddetto “ISC” (Indicatore Sintetico di Costo) perché fornisce un’indicazione del costo complessivo del conto corrente in base alle spese e alle commissioni che potranno essere addebitate nel corso dell’anno, senza considerare gli oneri fiscali e gli interessi.

Il processo di digitalizzazione si è affermato, come è noto, anche nel mondo finanziario. Ciò ha agevolato l’offerta nel mercato, anche da parte di nuovi operatori, di servizi bancari e finanziari più efficienti e a basso costo, aumentando il grado di concorrenza e diminuendo quello dei prezzi medi. Di conseguenza dunque, oggi una buona parte dei conti correnti si caratterizza per spese per lo più contenute o azzerate per la gran parte delle voci di costo.

Gli oneri per il cliente si dividono prevalentemente in due tipi: costi fissi e variabili.

I costi fissi ci sono sempre; non variano poiché non dipendono da quanto e/o da come si utilizza il conto. I principali costi fissi sono il canone annuo del conto corrente, i canoni legati a eventuali carte di pagamento, le imposte di bollo, le spese per l’invio delle comunicazioni al cliente.

I costi variabili, invece, variano in base al tipo e al numero di operazioni che si fanno. Dipendono cioè, da come il cliente utilizza il conto. Ne sono un esempio le spese per commissioni per l’esecuzione di singoli servizi oppure le spese per interessi e altri oneri in caso di “scoperto” (cioè nel caso in cui si spendano più soldi di quanti ve ne siano stati depositati).<sup>1</sup>

Quindi, quando si sceglie un conto corrente si dovrà valutare attentamente il tipo di utilizzo che se ne vuole fare. Ciò significa farsi un’idea del tipo e del numero delle operazioni che si andranno a effettuare. In qualche modo, si devono fare valutazioni simili a quelle che si fanno quando si effettua la scelta di altri servizi, come ad esempio la scelta del piano tariffario del gestore telefonico.

## **Trasformazione Digitale**

L’innovazione tecnologica avvenuta negli ultimi anni ha permesso la creazione di piattaforme digitali attraverso le quali banche ed istituti finanziari hanno potuto migliorare i loro rapporti con la clientela, in particolare quella dei cd. “millennials<sup>2</sup>”, ovvero le generazioni più giovani che utilizzano regolarmente prodotti digitali (es. App, siti web, ecc.). Ciò ha portato ad un

---

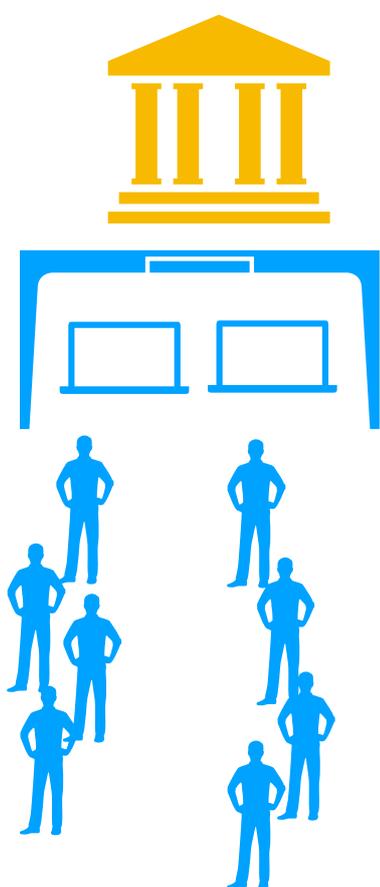
<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni, può essere utile consultare anche la guida della Banca d’Italia sulla scelta del conto corrente *Il conto corrente in parole semplici*, guida della Banca d’Italia reperibile online al link: [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/guide-bi/guida-conto-corrente/IL\\_CONTO\\_CORRENTE\\_-\\_ITA.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/guide-bi/guida-conto-corrente/IL_CONTO_CORRENTE_-_ITA.pdf)

<sup>2</sup> Termine utilizzato prevalentemente nel mondo del marketing e nel giornalismo, per indicare le persone nate approssimativamente fra gli anni ’90 e i 2000, ovvero quelle generazioni che utilizzano strumenti tecnologici e digitali sin dai primi anni di vita.

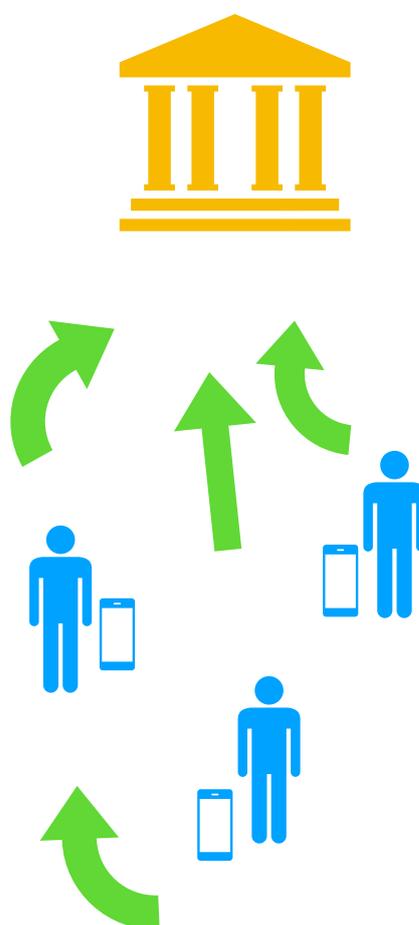
miglioramento nella fruizione dei contenuti da parte della clientela, migliorando di conseguenza sia la soddisfazione del cliente che la sua comprensione delle attività che svolge con la banca. Un conto corrente che oggi non preveda l'utilizzo di piattaforme web dunque, sarà poco efficiente e più complesso da gestire rispetto a un conto che è invece dotato di strumenti digitali.

### Banca e trasformazione digitale: prima e dopo

#### Operazioni bancarie "classiche"



#### Gestione operazioni bancarie con la Trasformazione Digitale



#### E la scelta della banca?

Le norme relative alla cd. "trasparenza" nei contratti bancari sono previste dalla legge che affida i relativi controlli all'autorità di vigilanza nazionale, nel nostro caso la Banca d'Italia. Ciò significa che, è sempre utile appurare il regime di vigilanza laddove si vuole valutare offerte on line da intermediari esteri.

Per quanto riguarda la stabilità della banca, bisogna ricordare che la valutazione della solidità di un istituto finanziario è un processo difficile, di competenza istituzionale delle Autorità

di vigilanza (la Banca Centrale europea per le banche più grandi, la Banca d'Italia per quelle nazionali di minori dimensioni) e certamente non immediato. Infatti, anche gli osservatori specializzati (come enti di ricerca, investitori istituzionali ecc.) fanno fatica a dichiarare con certezza se una banca sia sicura/solida o no. Il motivo risiede nel fatto che una banca è un'impresa, per sua natura, potenzialmente molto più fragile delle altre poiché, in primo luogo, essa opera principalmente con capitale ricevuto dalla raccolta fra il pubblico (ad es. il denaro che depositiamo nel conto corrente) e molto meno con capitale proprio (es. sottoscritto dagli azionisti).

In secondo luogo la banca, è esposta agli effetti derivanti dall'andamento dell'economia reale (ovvero l'insieme di imprese industriali, commerciali, professionisti, famiglie) e, stanti le intense relazioni finanziarie tra gli operatori bancari, anche dall'andamento delle altre banche.

La raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, ovvero le determinanti dell'attività bancaria.



Raccolta del risparmio fra il pubblico

Esercizio del credito a cittadini e imprese

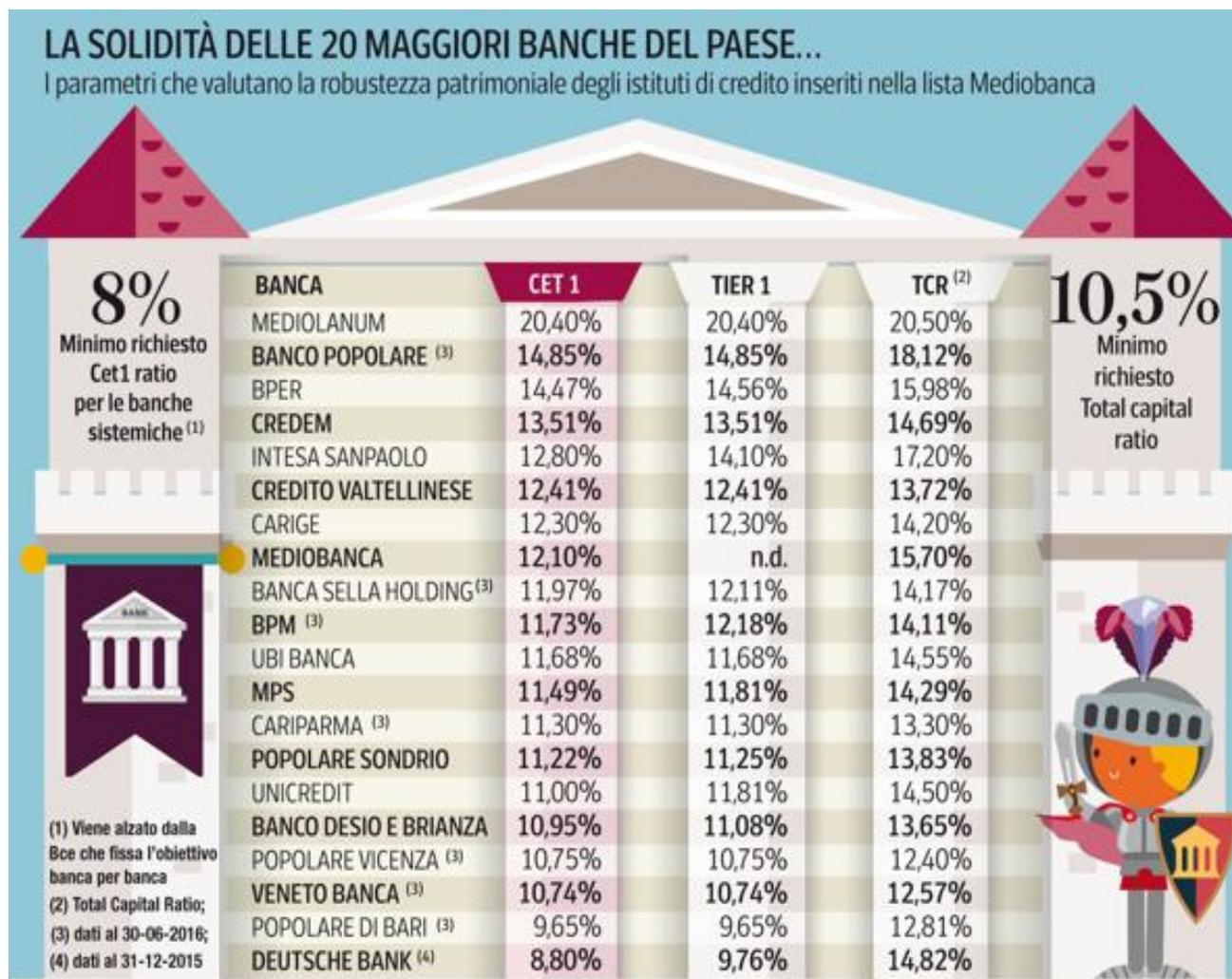
Come si può facilmente comprendere dallo schema (seppur molto semplificato<sup>3</sup>) in figura, la solidità delle banche risiede prevalentemente nella capacità dei debitori a cui è stato prestato denaro di ripagare i propri debiti. Se i cittadini e le imprese a cui è stato erogato credito non lo restituiscono, le banche non hanno i soldi per i risparmiatori da cui è stato raccolto il capitale ed entrano in crisi.

Tornando alla valutazione della solidità di una banca, per quanto non ci sia, come detto, un metodo completo o certamente efficace, è possibile avere un'idea orientativa esaminando alcuni indicatori patrimoniali per confrontare le banche. Questi indicatori, che di recente sono pubblicati

<sup>3</sup> Lo schema presentato in figura rappresenta soltanto il cd. rischio di credito (ovvero il rischio che le banche indubbiamente si assumono prestando denaro che potrebbe non essere restituito). In realtà, le banche sono esposte anche ad altri tipi di rischi, che possono minare la stabilità finanziaria dell'istituto, come i rischi di mercato (rischi di perdite derivanti da investimenti effettuati sui mercati finanziari, come ad esempio azioni, obbligazioni, titoli di Stato, ecc.), rischi operativi e rischi di liquidità.

piuttosto frequentemente sulla stampa e facilmente reperibili online (vedi figura seguente), sono parametri di robustezza patrimoniale previsti dalla normativa di vigilanza. In altri termini, esprimono la capacità delle banche di coprire eventuali perdite con capitale proprio.

Essi comunque non esauriscono tutti i rischi e non danno la matematica certezza che la banca non possa andare in crisi.



Fonte: corriere.it

In conclusione dunque, possiamo dire che analizzare la solidità di una banca è una questione a dir poco complessa e non certo alla portata di tutti.

Ciò non ci esime dal porre sempre la massima attenzione nel fare la scelta del conto corrente, utilizzando tutte le informazioni che la normativa cd. “di trasparenza” impone alle banche di fornire alla clientela.

Roma, 20/10/2018

*Nicola Tribuzio*

